





# I teatri lirici chiuderanno?

di MARIO ZAFRED

In singolare ed esatta coincidenza con le celebrazioni del cinquantenario verdiano, il partito dominante si accinge a fare un nuovo regalo agli italiani. Per bocca del ministro dell'Interno, relatore di maggioranza per la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, in sede di approvazione del bilancio per il Tesoro, esso ha infatti presentato un ordine del giorno — debitamente approvato dalla maggioranza automatica — che prevede una forte riduzione delle sovvenzioni ai teatri lirici ed agli altri settori artistici dello spettacolo.

Per dirla in cifre chiare e tonde, tali sovvenzioni, tratte normalmente da un fondo costituito con il dodici per cento sull'ammontare del diritto erariale, dovranno essere ridotte, entro la metà, rispetto alle quote di competenza del bilancio 1950-51. In parole ancora più povere, ciò significa che, tra un anno al massimo, i teatri, le società di concerti e le altre forme analoghe di spettacolo in funzione oggi nel nostro Paese, cesseranno di esistere, non essendo più in grado di far fronte alle spese.

Questo avverrà tra un anno al massimo. Poi, per gli anni che dovranno seguire, il partito americano che provvisoriamente ci governa sembra stia prevedendo addirittura l'annullamento di ogni quota di sovvenzione, per snobbare in forma definitiva, anche il ricordo di quello che fu il teatro italiano.

Come il governo abbia potuto concepire un progetto simile è cosa abbastanza chiara: evidentemente il teatro lirico, drammatico, i concerti sinfonici, da camera, la musica stessa, vengono considerati come elementi inutili ed anzi dannosi per il clima di fanatismo e di guerra che si vuole creare in Italia. L'arte ormai è una cosa superflua, un orpignaggio, una parte, magari, di quella «smodata bramosia di piacere» che distoglie i lavoratori del braccio e della mente dal loro quotidiano lavoro.

Si sacrificano dunque i rappresentanti di quel «culto franco» che parte da Verdi, Rossini, Donizetti e Bellini. Il teatro lirico italiano, la nostra scuola di canto, gloriosa in tutto il mondo, l'arte dei nostri direttori di orchestra, la bravura degli elementi orchestrali e corali: tutto scompare in breve tempo.

I teatri chiusi, gli italiani zitti: ecco la meta che il governo in questa nuova campagna, ci addita autamente.

Tanto per fare un esempio delle conseguenze che avrebbe il provvedimento di decurtazione del cinquanta per cento delle sovvenzioni, presentato dal senatore D. e. Marconini, vogliamo citare il caso dei teatri di Palermo e di Napoli e della situazione verso la quale essi stanno incamminandosi ad opera del nostro governo. Le rispettive quote di sovvenzione per la passata stagione furono di 20 milioni per il primo e di 76, all'incirca, per il secondo. Perciò, con il 10, o anche con 38 milioni a disposizione, questi due teatri, e il resto gli altri teatri d'Italia, potrebbero fare una cosa soltanto: chiudere definitivamente i battenti, mettendo sul lastrico orchestre, cori, cantanti, ecc., senza nemmeno poter corrispondere ad essi la dovuta liquidazione.

La gravità estrema di un tale provvedimento balza quindi agli occhi di tutti: si tratta di un tentativo rivolto ai danni di un'arte per il quale l'Italia è famosa nel mondo intero, di un vergognoso dispregio per una delle fonti più grandi ed autentiche della nostra gloriosa tradizione nazionale, di un gesto degno della grechezza di certi ai quali, un secolo fa, Giuseppe Verdi dava fastidio col suo solo nome.

Attraverso la Federazione italiana lavoratori dello spettacolo che li rappresenta, gli artisti, i complessi e le maestranze del teatro lirico, sinfonico, drammatico e delle istituzioni concertistiche, hanno inviato quindici giorni fa, al ministro dell'Interno, un telegramma a Einaudi, De Gasperi, Pella e Vannoni, sottolineando la estrema gravità della decisione e chiedendo di scongiurarla la messa in atto. Ma, fino ad oggi almeno, tale telegramma è rimasto senza risposta.

Da tempo, in mozioni formulate alla chiusura dei loro congressi, i musicisti più rappresentativi d'Italia hanno condannato l'inerzia governativa nel settore musicale. Per due volte, nel corso di questi anni, compositori come Ildebrando Pizzetti e Alfredo Petrassi, critici come Andrea Della Corte e Massimo Mila (per non citarne che qualcuno), hanno sottolineato con forza la necessità di estendere l'insegnamento della musica nelle scuole, considerando questo come un primo e necessario passo verso un'azione più vasta ed organica in favore di quella diffusione dell'arte musicale che è auspicata da tutti in un Paese civile.

Ora, mentre si pare timide voci di protesta appaiono già su qualche giornale, di fronte ad una minaccia così seria, ad una situazione tanto aggravata, siamo certi che questi Maestri non mancheranno di unire a quelle dei lavoratori più direttamente minacciati le loro voci.

E queste voci, come già nel passato, per analoghi casi che hanno investito la dignità stessa della nostra cultura, non potranno essere che di aperta condanna.

## GLI AUTORI DI "SEI ANNI DI BANDITISMO IN SICILIA", FANNO IL PUNTO SULLE RIVELAZIONI DEL PROCESSO DI V.TE. BO



### OMERTÀ TRA BANDITI MAFIA E AUTORITÀ

Iniziamo oggi la pubblicazione di una serie di documentati servizi sui protagonisti del

### PROCESSO DI VITERBO

Le figure, i fatti, gli episodi più torbidi e misteriosi che formano il tragico sfondo su cui si muovono le figure di Giuliano, Pisciotto, Luca, Messana, Verdiani, Perenze, Stern, Marotta, l'«avvocatolechio», vi saranno presentate in un eccezionale panorama da

### VITO SANSONE E GASTONE INGRASCI

autori dell'appassionante volume «SEI ANNI DI BANDITISMO IN SICILIA»

Una serie di servizi avvincenti come un romanzo, veri come un fatto di cronaca, implacabili come un atto di accusa.

Condotti sul più rigoroso piano di documentazione dagli autori della più seria e fedele inchiesta apparsa in questi ultimi anni sui tragici fatti del banditismo siciliano.

Giovedì, leggete: «Messana e Fra Diavolo»



# Natale all'Ambasciatori con Verdiani e Giuliano

Un attentato all'ispettore per dissipare i sospetti di collusione con i banditi - La spedizione di Alcamo segnalata anticipatamente a Giuliano dalle forze di polizia

La profonda impressione che via via ha sottolineato il sensazionale svolgimento del processo di Viterbo per la strage di Portella delle Ginestre più che dall'obiettività delle forze che nell'aula vengono rievocati, dipende da un giudizio ormai comune: per lunghi anni i servizi di polizia in Sicilia sono stati controllati e in alcuni casi diretti dalla «mafia» che, attraverso il banditismo e dei suoi complici naturali, la mafia e i grandi agrari.

Dal luglio del 1947 fino alla morte di Giuliano avvenuta nella notte tra il 4 ed 5 luglio del 1950 alla direzione delle forze di polizia in Sicilia, si sono succeduti ben sei funzionari i quali, con sfumature più o meno rilevanti, ebbero «anni importanti» con Salvatore Giuliano, i suoi preparati e la variopinta schiera di favoreggiatori e mandanti.

Il periodo più acuto di questa solerte collaborazione tra l'ispettorato di P. S. e il banditismo coincide con la presenza in Sicilia, quali capi generali, dei comm. Ciro Verdiani, in quel periodo si svolse la tragica sequenza di imboscate e di eccidi, culminati nella strage di Bellolungo del 19 agosto 1949, che causarono la morte di decine e decine di agenti e carabinieri.

Mentre si svolgeva in questa serie delle uccisioni, nel «orlo delle quali nemmeno un bandito caddo», il comm. Verdiani intesseva negoziati cordiali personalmente con il bandito Giuliano, e a quegli accordi non mancò la partecipazione di esponenti ben più qualificati della classe dirigente nazionale. I fatti emersi dal processo di Viterbo, attraverso le deposizioni degli stessi protagonisti dell'incredibile dramma svoltesi in Sicilia ora divisi e movente l'uno contro l'altro, nella speranza di salvarsi, lo dimostrano clamorosamente.

Lo stesso ispettore Verdiani ha affermato, a Viterbo, di essersi incontrato con Salvatore Giuliano e di avergli promesso di far liberare sua madre e di farlo espatriare. Questo primo incontro avvenne nel momento culminante dei conflitti tra i banditi e le forze di polizia mandate allo sbaraglio dal loro ispettore generale il quale non disdegnava le funzioni di ambasciatore degli uomini politici collusi, con Giuliano.

Subito dopo il primo incontro tra Verdiani e Giuliano, la madre del bandito fu rilasciata in libertà. Trascorsero poche settimane. Il 19 agosto del 1949 otto carabinieri perdettero la vita, robbilmente straziati nell'imboscata di Bellolungo ed in quello stesso giorno il mattinale dell'ispettorato di P. S. dette notizia di un attentato contro lo stesso ispettore Verdiani il quale però non fu ucciso. La notizia dell'attentato sembrò allora favolosa essendo divenuta proverbiale l'infallibilità dei colpi inferti dalla banda Giuliano. Oggi, alla luce della stessa deposizione del Verdiani non c'è dubbio che quello episodio deve attribuirsi al tentativo di dissipare i sospetti che affioravano circa i clandestini communi tra il capo delle forze di polizia in Sicilia e i banditi.

Tali sospetti erano divenuti più fondati a causa delle frequenti battute a vuoto effettuate, in forma clamorosa, nel corso di una spedizione, una vastissima zona di caccia dei ministri democristiani e funzionari dell'ispettorato e gli ufficiali superiori dei carabinieri avevano deciso di rastrellare, con una massiccia spedizione, una vastissima zona compresa tra la frazione Scarpello e la tenuta Fontanelle del Uzzo, presso Alcamo, da dove era stato segnalato, per quella sera, il passaggio della banda Giuliano e Labruzzo. La battuta riuscì del tutto infruttuosa.

Non pochi furono i funzionari e gli ufficiali, all'oscuro dell'ignobile patto, i quali pensarono che l'attentato era stato organizzato da un gruppo di banditi, avvisato Giuliano. Così era stato. I banditi, informati in tempo, si erano messi al sicuro raggiungendo la zona di Torretta esclusa dal raggio delle operazioni dei carabinieri. Confessando candidamente di essersi più volte incontrato con Giuliano e di aver sottolineato questi abbracciamenti con calore, senza le totali restrizioni che caratterizzano i relatori, con il quale si vuole comprendere una gamma vastissima di affezioni morbide, variamente localizzate, tutte caratterizzate da alterazioni soprapponibili del tessuto connettivo e per tale ragione ravvicinate. Muna all'altra in un'unica entità nosologica. Contorno arditto, intero, tuttora in fase di evoluzione e di precisazione, che ha bisogno, per una definitiva acquisizione, di una ulteriore messe di studi; che può d'ora però si presenta feconda di nuove e assai vaste possibilità terapeutiche.

Conosceva l'esito negativo prima ancora che fossero effettuati. Come era organizzato questo servizio di informazioni i cui principali esponenti si annidavano negli uffici dell'ispettorato? Qui entra in gioco la mafia e in particolare i grandi capifamiglia di Alcamo, di Monreale e di Borsello. Il mafioso Ignazio Miceli di Monreale ha rivelato a Viterbo di avere riservato da Verdiani l'incarico di proporre a Giuliano l'espatrio clandestino, con queste testuali parole: «Giuliano espatrierà, se egli lo desidera, con qualunque mezzo e con qualunque garanzia». Ma Giuliano rifiutò; voleva trattare personalmente con Verdiani. Il mafioso scrisse all'ex ispettore di P. S., a Roma, sua nuova residenza, Verdiani aveva lasciato la Sicilia dove il suo prestigio e il suo buon

fa ed il banditismo dalla quale gli intrighi di Verdiani rimangono esclusi. Vedremo in seguito, nei dettagli, questa nuova fase della singolare «lotta» condotta dal governo democristiano contro il banditismo politico siciliano.

Un altro aspetto non meno sorprendente degli «strani attributi» che il comm. Verdiani univa alle sue mansioni di funzionario dello Stato emerge dalla sua improvvisa passione per il cinema. Approfittando dei frequenti contatti con Giuliano l'ispettore di P. S. medito di lanciare Salvatore Giuliano come divo dello schermo. Messosi d'accordo con gli esponenti di un'importante casa cinematografica straniera che gli aveva promesso un congruo compenso, Verdiani propose al bandito di interpretare un film autobiografico ambientato negli stessi luoghi dove era corso il



L'ispettore di P. S. Ciro Verdiani (al centro) tra il maresciallo Calandra della squadra investigativa di Palermo ed il questore di Viterbo, sortire dopo aver rivelato alla Corte di Viterbo gli scandalosi particolari della sua collusione con il bandito Giuliano

### PROGRESSI TERAPEUTICI AL CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA

# L'insulina ha prolungato la vita dei malati di diabete

Statistiche confortanti - L'importanza dell'alimentazione e la dieta moderna - Le ostruzioni biliari: problema medico e chirurgico

Terminati i lavori del congresso della Società italiana di chirurgia, l'Ateneo Magna dell'Università ha continuato ancora per qualche ora ad essere affollata da una moltitudine di medici, convenuti a Roma per l'annuale congresso della Società italiana di medicina interna.

Nei congressi annuali presentano alcuni dati caratteristici: fondamentalmente si propongono lo studio, la riorganizzazione e la messa a punto dei problemi di medicina interna, e vengono anche esercitati, all'occasione di riunioni di medici, della provincia e delle città, che lavorando in condizioni estremamente diverse si scambiano le reciproche esperienze.

Argomenti quest'anno di relazione: «Le ostruzioni dell'epato-coledoco»; il diabete, nei suoi aspetti fisiopatologici e clinici; le malattie infettive; le malattie del sistema circolatorio; le ostruzioni delle vie biliari, su le funzionali, sia le organiche (da calcolo, da tumore, da annessi di ascaridi) possono distinguersi, per la loro attuale patogenesi e per i loro esiti in complete ed incomplete.

Le ostruzioni biliari, caratterizzate dall'ittero più o meno intenso, rappresentano ad un tempo un problema medico e chirurgico. L'ostacolo al deflusso della bile verso l'intestino, anche se di natura organica, può essere influenzato favorevolmente dalla cura medica, poiché queste, se non permettono di disostruire le vie biliari e di guarire, pertanto, il paziente, consentendo, tuttavia, di migliorare notevolmente le condizioni anatomiche locali del fegato e delle vie biliari. Il paziente potrà così sostenere, con migliori probabilità di successo, la terapia chirurgica.

Molto più efficace, naturalmente, la cura medica nelle ostruzioni funzionali (da fenomeni spastici ed infiammatori). Ma, come nel primo caso era necessaria l'opera del medico in collaborazione con il chirurgo, anche in questi tipi di ostruzioni, sovente, quando l'ostruzione non ceda alla più oculata terapia medica, l'azione decisiva spetta al chirurgo.

Importante, in ogni modo, e medici e chirurghi sono stati molto espliciti al riguardo, è il fatto che una prolungata condizione di ostruzione biliare conduce a gravi e irreversibili danni del fegato, a renchima epatico. Di qui la necessità di non prolungare le cure mediche qualora queste non mostrino di poter risolvere l'ostruzione, in questi casi, il medico deve intervenire nel consigliare al malato l'intervento.

Diabete. Da precise ricerche statistiche si rileva, infatti, che da 44,6 anni, quale era la media di vita dei diabetici, negli anni dal 1928 al 1941, è salita a 64,5 anni nel 1946. Indice questo molto significativo della grande efficacia della terapia moderna nei confronti del diabete. Risultati terapeutici che acquistano maggior significato e risalto quando si consideri la frequenza della malattia in Italia, esistono almeno 54.000 diabetici noti ed altrettanti, come minimo presumibile, ignorati. Caposede nella terapia del diabete è l'insulina. La quantità giornaliera del farmaco varia secondo la gravità del diabete e l'alimentazione del malato, ma varia anch'esso in base al tipo del diabete, essendo un minimo nei giovani diabetici ed un massimo nei malati più anziani. E' il medico curante che valutando tutte le caratteristiche del caso che ha in cura dovrà consigliare la quantità giornaliera di insulina, il tipo del farmaco (ad azione rapida o a tardata ovvero, più frequentemente, un miscuglio di insulina normale e di insulina ad azione ritardata), le vie e l'orario di assunzione. Pur tenendo presente tutte queste particolari condizioni si può considerare generalmente come standard una dose di 30-40 unità giornaliere di insulina.

Restrizioni abolite. Altro punto fermo per la terapia del diabete è un'oculata alimentazione. Il regime alimentare del diabetico deve essere caloricamente sufficiente (e come tale proporzionato, quindi, all'attività che esplica il malato) e qualitativamente completo, senza le totali restrizioni che caratterizzavano le diete diabetiche prescritte sino a qualche anno fa, giustificata, allora, dalla mancanza dell'insulina, non più ora poiché, con la somministrazione del farmaco, è possibile regolare e normalizzare l'alterazione del ricambio. La dieta moderna per il diabetico comprende, pertanto, sia gli zuccheri che i grassi e le proteine, in rapporti percentuali pressoché normali. Acquisizioni recenti, queste, che indubbiamente liberano i diabetici dall'assalto di monotoni pasti, piatte da loro molto di mangiare cibi che prima erano severamente prescritti.

Ultimo argomento di relazione sono state le malattie del collagene. Termine improprio come hanno sottolineato i relatori, con il quale si vuole comprendere una gamma vastissima di affezioni morbide, variamente localizzate, tutte caratterizzate da alterazioni soprapponibili del tessuto connettivo e per tale ragione ravvicinate. Muna all'altra in un'unica entità nosologica. Contorno arditto, intero, tuttora in fase di evoluzione e di precisazione, che ha bisogno, per una definitiva acquisizione, di una ulteriore messe di studi; che può d'ora però si presenta feconda di nuove e assai vaste possibilità terapeutiche.



Marina Berli e Raf Vallone nel film «Carne inuolata» tratto da un romanzo di Leonida Répaci e diretto da Silvestro Prestilipho

IL DOTTOR X

# Pronostici a tre giorni dalle elezioni inglesi

Un "gallup", dà il 50 per cento dei voti ai conservatori e il 47 per cento ai laburisti - Alla debolezza della campagna dei dirigenti laburisti fa riscontro un accentuato impulso di lotta alla base

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — I tre giorni che ancora mancano alle elezioni inglesi del 25 ottobre potranno essere definiti per i risultati di esse, anche se nessun motivo nuovo potrà essere introdotto di qui a giovedì nella campagna elettorale, così come l'inaspostata la tendenza di destra del Labour Party e di tendere conservatori: per quanto concerne i suoi termini ufficiali, la campagna può considerarsi già chiusa e chiusa su posizioni così equivoche e indistinte che rendono problematica per l'elettore l'incerto la scelta fra i due maggiori partiti.

Il frastuono con cui Attlee e Morrison, nei loro discorsi elettorali, hanno toccato la questione della pace e della guerra, che pure è l'alternativa centrale di queste elezioni, è l'unica sulla quale il Labour Party possa cercare di distinguersi dai conservatori, e a questo proposito un misero capolavoro di circolazioni.

I leader laburisti di destra sapevano bene che era loro impossibile denunciare vigorosamente un governo di conservatori, e a questa denuncia senza che essa si ritorcesse contro la loro stessa politica estera. Perciò, la qualifica più violenta da loro usata contro i conservatori, va da quella di «sembristici» («isterici» era già troppo impegnativo), a quella di «teste balzane», le quali solo per un eccesso di tensione arteriale preferiscono affrontare le controversie internazionali con l'uso della forza, piuttosto che con i negoziati.

Contro Churchill personalmente, Attlee e Morrison non hanno saputo formulare nessuna accusa più attuale che quella di rassomigliarlo a Lord Palmerston, il ministro de-

intorno al Labour Party e ha portato a una sensibile ripresa dello schieramento anticonservatore.

Le indagini «Gallup», pur nella loro tendenziosità reazionaria, non sono state corrette a registrare questi fatti.

Ma se al centro dei discorsi di Attlee e di Morrison e degli altri leader governativi, la campagna laburista è riuscita ben poco a differenziarsi da quella dei conservatori, toccando solo alla lontana il problema della guerra e della pace e contraddicendosi sullo sfondo della politica seguita dal governo in Egitto non c'è dubbio che alla periferia essa ha assomigliato alle pressioni della base del partito, il nemico più netto e combattivo.

La necessità di un incontro fra le cinque grandi Potenze per mettere fine alla corsa agli armamenti e rendere possibile una distensione internazionale, è la nota dominante della campagna che Beesie Braddock, Sidney Silverman, e parecchi altri dei esordienti laburisti, non governativi, conducono nel collegio della popolazione operaia, ottenendo accogliente entusiasmo da parte dell'elettorato.

Questo ridestarsi della campagna laburista alla periferia, stimolata dal confronto con la campagna condotta dai candidati comunisti e dall'attività instancabile dei militanti comunisti, ha giovato a scuotere dall'apatia quegli strati degli elettori senza partito che gravitano

sta ripresa. Mentre in data 28 settembre esse avevano consentito di aumentare ancora con rapidità il rimanente tre per cento è diviso dalle stesse statistiche fra il Partito liberale e il Partito comunista.

Ma il 3,5 per cento degli elettori interpellati, ha risposto di non sapere ancora per chi voterà, e già questo 3,5, se vogliamo prendere per buone le statistiche del «Gallup», sarebbe sufficiente a scegliere il Labour Party, a decidere la sua vittoria.

L'elettore incerto, il cosiddetto «floating vote» (voto fluttuante) è soprattutto rappresentato da coloro che nel '45 e nel '50 votarono liberale e ora, con le candidature liberali limitate a 108 con i 617 laburisti e 417 conservatori, si trovano nei cinque seri dei collegi a dover scegliere tra l'astensione e il voto per uno dei due maggiori partiti. I leader liberali hanno dato ai loro aderenti la parola d'ordine di votare conservatore là dove il partito non presenta un suo candidato. Ma questo suggerimento non pare abbia riscosso molto consenso, fra gli strati di professionisti borghesi, industriali e commercianti che formano il seguito del Partito liberale. Che la maggior parte di loro preferisca astenersi, oppure si decida a rafforzare con il suo voto i laburisti, dipenderà dal fatto se da qui a giovedì prossimo il Labour Party riuscirà nella sua propaganda a capillare ad apparire agli elettori incerti come una forza nettamente contrapposta al partito di Churchill, e non invece quella verosimilmente ammoderata del conservatore, quale esso si presenta nella parole e nella pratica dei leader laburisti di destra.

Party il 47 per cento e ammettono che il partito laburista è in grado di assumere ancora con rapidità il rimanente tre per cento è diviso dalle stesse statistiche fra il Partito liberale e il Partito comunista.

Ma il 3,5 per cento degli elettori interpellati, ha risposto di non sapere ancora per chi voterà, e già questo 3,5, se vogliamo prendere per buone le statistiche del «Gallup», sarebbe sufficiente a scegliere il Labour Party, a decidere la sua vittoria.

L'elettore incerto, il cosiddetto «floating vote» (voto fluttuante) è soprattutto rappresentato da coloro che nel '45 e nel '50 votarono liberale e ora, con le candidature liberali limitate a 108 con i 617 laburisti e 417 conservatori, si trovano nei cinque seri dei collegi a dover scegliere tra l'astensione e il voto per uno dei due maggiori partiti. I leader liberali hanno dato ai loro aderenti la parola d'ordine di votare conservatore là dove il partito non presenta un suo candidato. Ma questo suggerimento non pare abbia riscosso molto consenso, fra gli strati di professionisti borghesi, industriali e commercianti che formano il seguito del Partito liberale. Che la maggior parte di loro preferisca astenersi, oppure si decida a rafforzare con il suo voto i laburisti, dipenderà dal fatto se da qui a giovedì prossimo il Labour Party riuscirà nella sua propaganda a capillare ad apparire agli elettori incerti come una forza nettamente contrapposta al partito di Churchill, e non invece quella verosimilmente ammoderata del conservatore, quale esso si presenta nella parole e nella pratica dei leader laburisti di destra.



EGITTO — Un momento delle dimostrazioni antiparlamentariste del giorno scorso: gruppi di operai manifestano per la libertà del loro Paese presso la base aerea britannica di Abu Saef.

sangue di numerosi carabinieri e cittadini italiani. Giuliano accettò con entusiasmo ed a Castellotrandano, in casa dell'avvocatolechio e De Maria intraprese studi severi che comprendevano la lingua inglese e le tragedie più importanti di Shakespeare! Solo la sua morte tronco questa bizzarra impresa. I particolari dell'interessante episodio sono stati rivelati dal bandito Gaspare Pisciotto e dall'avv. Gregorio De Maria a Viterbo. Verdiani non li ha mai smentiti.

Della considerazione in cui l'ispettore Verdiani è tenuto presso gli ambienti governativi per questi suoi discutibili meriti, lo stesso ministro Scelba ha dato prova mantenendo in servizio il fedele ex ispettore di P. S. e affidandogli incarichi di rilievo nella Divisione Frontiera e Trasporti.

Il ministro Scelba è forse all'oscuro dei trascorsi del suo dipendente? Ne è all'oscuro lui solo mentre i cittadini che hanno seguito lo svolgimento del processo di Viterbo, attraverso le cronache dei giornali, ne sono venuti a conoscenza e ne inorridiscono. Ovvero il ministro si mantiene in servizio un funzionario macchiato di colpe così gravi?

Se Scelba se egli è complice di Verdiani e del banditismo siciliano, se egli è stato tenuto all'oscuro della serie scandalosa di collusioni e di intrighi, Scelba è un irresponsabile. Nell'un caso e nell'altro non può più ricoprire la carica di ministro degli Interni in una Nazione civile.

VITO SANSONE  
e GASTONE INGRASCI

### Un convegno di studi sulla scuola nell'URSS

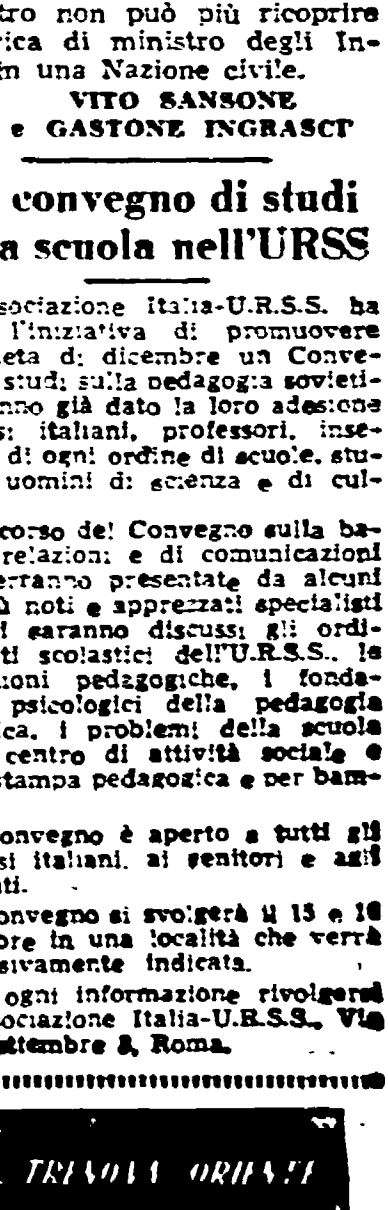
L'Associazione Italia-U.R.S.S. ha preso l'iniziativa di promuovere alla metà di dicembre un Convegno di studi sulla pedagogia sovietica. Hanno già dato la loro adesione studiosi italiani, professori, insegnanti di ogni ordine di scuole, studenti, uomini di scienza e di cultura.

Nel corso del Convegno sulla base di relazioni e di comunicazioni che verranno presentate da alcuni dei più noti e apprezzati specialisti italiani, saranno discussi gli ordinamenti scolastici dell'U.R.S.S., le concezioni pedagogiche, i fondamenti psicologici della pedagogia sovietica, i problemi della scuola come centro di attività sociale e della stampa pedagogica e per bambini.

Il Convegno è aperto a tutti gli studiosi italiani, ai genitori e agli insegnanti.

Il Convegno si svolgerà il 13 e 14 dicembre in una località che verrà successivamente indicata.

Per ogni informazione rivolgersi all'Associazione Italia-U.R.S.S., Via XX Settembre 4, Roma.



FRANCO CALAMANDREI

Solo tre imbattute: Milan, Juve e Palermo

AVVENIMENTI SPORTIVI

Domani a Bologna i Giovani in prova

TEATRI E CINEMA

DOPO LE QUATTRO VITTORIE ESTERNE DI DOMENICA, SOLO SEI SONO I CAMPI ANCORA INVOLATI

E' il campionario delle ospiti...

Dalla quarta vittoria esterna della domenica allo sbalorditivo successo del Milan Palermo e Spal squadra in crescendo; Lazio e Fiorentina in netta ripresa

Domenica scorsa, su venti punti in palio nelle dieci partite della settimana scorsa, undici sono andati alle squadre di fuori. E' un record per l'attuale campionato...

Spal e - se volete - persino un Palermo e una Bologna possono a lungo andare riproporre in campo un campionato fuori. Ma un Milan e una Juventus no; le grandi potranno avere le loro incertezze, le loro battute a vuoto...

Il Napoli, dall'attacco sempre indisciplinato, ha abbassato l'andata a Novara, perdendo così definitivamente il contatto con il gruppo...

La media primato

- MILAN e JUVENTUS: + 3; INTER: + 2; PALERMO, NAPOLI e SPAL: -1; NOVARA: -2; SAMPDORIA, COMO, FIORENTINA, LAZIO e PADOVA: -4; UDINESE e BOLOGNA: -5; ROMA, TORINO, GENOVA, FIORENTINA, TRIESTINA: -6; LEGNANO: -10.

mentre oggi non riesce più a rientrare nella sua voce. In sette giornate di campionato, su tre esterne, a disposizione nelle 70 gare disputate, ben 53 (18 vittorie e 7 nulle) sono andate alle squadre di fuori...

BOUSON, PRIMO NELLA CORSA DI APERTURA. HA TRONFATO ANCHE NELLA "CLASSICA DI CHIUSURA"

La verità su Coppi è una sola: ha bisogno di riposo per tornare grande

La vilata di Bo et e la tattica sbalziata della "Legnano" - Ancora di Kubler il "Desgrange-Colombo"

(Dal nostro inviato speciale) MILANO, 22. - Forse i più hanno coppi nella sua carriera. Coppi era sempre un fatto e una certezza. La sua tattica era una certezza. Non era un fatto, era un fatto. Coppi era un fatto. Coppi era un fatto. Coppi era un fatto...

REMO

Le quote del Totolario

Il monte premi del 7° concorso pronosticato è di L. 222.561.688. Hanno totalizzato il punteggio di "Tredici" 7 giocatori cui "spartirà" la somma di lire L. 19.160.000 mentre ai "dodici" che con 263 totalizzerà la somma di L. 510.000 oltre...

DOMANI A ROMA

Gli assoluti di atletica del e ragazze U.I.S.P.

Domani con inizio alle ore 14.30 allo stadio delle Terme avranno luogo i campionati provinciali assoluti individuali di atletica leggera del e ragazze U.I.S.P. di Roma. Le gare in programma sono le seguenti: Corse piani metri 60 e 200, in alto ed in lungo, lancio del peso e della staffetta 4x100...

OSSERVAZIONI SULLE DUE "ROMANE"

La solita Roma e un'insolita Lazio

Lofgren sta bene - Oggi notizie su Nordahl

L'euforia dei tifosi goloro - Legittimamente soddisfatti per i risultati della settimana che hanno rafforzato il primato della Roma...

RIORNO A CIAMPINO

di atleti da Alessandria

Per il Campione provenienti da Alessandria d'Adda sono arrivati a Ciampino gli atleti di prim'ordine...

ATTILIO CAMORIANO

La Roma ha rinunciato al campionato riserve

MILANO, 22. - La Lega Calcio ha comunicato ai presidenti delle squadre della rinuncia al campionato riserve della Roma, del Livorno e del Triestina...

21 AZZURRABILI CONVOCATI A BOLOGNA

Domani contro il Marzotto l'allenamento dei "Giovani"

BOLOGNA, 22. - Mercoledì, avrà luogo allo Stadio Comunale di Bologna l'allenamento del gruppo dei giovani convocati per il secondo allenamento contro il V. Marzotto...

ITALIA-SVEZIA

a Firenze l'11 novembre

Si sono iniziate le iscrizioni al torneo speciale per Firenze organizzato dalla "Dier Bussetti" in occasione dell'incontro internazionale di calcio tra la nazionale italiana e quella svedese...

VITTORIA AI PUNTI DI CHARLES HUMEZ FISERÀ A PARIGI

Nulla da fare per Mitri

Il campione francese dei "welters", ha mandato quattro volte al tappeto il pugile triestino. Battutosi con grande coraggio

PARIGI, 22. - Le 10.000 persone che si erano date convegno stasera al Palais des Sports a chiedere come Tino Mitri campione perduto e ritrovato, si sarebbe comportato contro il campione d'Europa dei "welters", Charles Humez...

DOMANI A ROMA

Gli assoluti di atletica del e ragazze U.I.S.P.

Domani con inizio alle ore 14.30 allo stadio delle Terme avranno luogo i campionati provinciali assoluti individuali di atletica leggera del e ragazze U.I.S.P. di Roma...

Luisa Sanfelice Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Appendice dell'UNITA' - Non ho forse udito pronunziare il nome di questo diavolo di Giacomo della Torre?

«Ma rapite Francesca e se l'è portata via...» - «Sire, io sarò in anticamera a leggere il breviario! Vostra Maestà mi farà chiamare quando avrà preso una risoluzione.»

«Dice che non mi stupisce. Sire. - Ringrazio vostra Eminenza - disse inchinandosi Pronio. - Allora - riprese il re - si tratta solo di darvi un brevetto. - Uno a me Sire, uno a Fra Diavolo e uno a Mammone. - Siete il loro mandatario? - Sì, Sire. - Non li ho neppure veduti, Sire. - E senza averli veduti, rispondete di loro? - Come di me stesso. - Redigete il brevetto del signor abate, Eminenza. - E il signor abate, Eminenza? - Scrive sedette un tavolo, scrisse alcune righe e le porse al re, che le firmò. - Va bene così? - domandò Ferdinando a Pronio, porgendogli il foglio. - Sì, Sire. - Il cardinale si avvicinò al re e mormorò poche parole sottovoce. - Credete? - domandò il re. - E' questo il mio umile avviso, Sire. - Il re si volse a Pronio: - Capitano, il cardinale pretende, ed è quello che mi diceva sottovoce. - E' il mio mezzo di chiunque sia stato al caso di essere un prete, avrà mai servito, mi farete fidare. - Che ne dite di questo linguaggio, cardinale? (Continua)



UN ECCEZIONALE FOTOREPORTAGE IN ESCLUSIVA ALL'UNITA'

# La tragica alluvione nel Mezzogiorno

Le vittime in provincia di Reggio salite a settanta - Complessivamente il numero dei morti ha superato il centinaio - Decine di miliardi di danni finora accertati - La visita di Einaudi in Calabria



Durante l'alluvione la pioggia ha continuato a cadere sulla Sicilia per sei giorni e sei notti. Arrivati a Messina nella mattinata di martedì scorso, riuscimmo a raggiungere Siracusa soltanto nelle prime ore della sera e il nostro fu l'ultimo treno ad attraversare la linea che poi doveva restare interrotta per diversi giorni. Il treno, dopo essersi fermato per i richiami di una famiglia di casertani che chiedevano soccorso, dovette proseguire per evitare di restare isolato in mezzo all'acqua come avvenne al direttissimo 86 che viaggiava in senso inverso nella stessa ora. Tuttavia solo la mattina seguente, a Siracusa, cominciammo a percepire la gravità della catastrofe abbattutasi sulla Sicilia. Recatici in auto alla periferia della città il primo spettacolo che si offrì ai nostri occhi fu quello di questo stabilimento oleario invaso dalle acque. Centinaia di fusti colmi di materia prima venivano trascinati dalla corrente verso il mare. Milioni e milioni di danni

Fotoservizio MELDOLESI (in esclusiva all'Unità) - Testo del nostro inviato RICCARDO LONGONE



Enormi sono stati i danni subiti dai contadini. Centinaia e centinaia di mucche, buoi, cavalli, animali da cortile. Intere famiglie, incuranti del pericolo che correvano, compiono ogni sforzo per salvare le bestie ancora vive e che rappresentano ormai l'unica loro ricchezza. Spesso, carabinieri e pompieri dovevano intervenire di forza per costringere i contadini a rinanziare ai loro tentativi.

## 70 MORTI in Calabria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
REGGIO CALABRIA, 22. — La pioggia continua a cadere incessante, sebbene con minore irruenza, su tutta la provincia trasformata in una immensa, langosa palude dalla quale emergono, squallide e sconciate, le case di interi centri investiti dalla furia inesorabile degli elementi. Questo lo spettacolo che si è offerto agli occhi del Presidente Einaudi quando nella serata di ieri è arrivato a Gioia Tauro.

Il Presidente della Repubblica è ripartito questa mattina per visitare alcuni centri dello Jonio ma non potrà oltrepassare di là, tutta la zona è assolutamente impraticabile. Orunque le popolazioni, in condizioni disperate invocano aiuti: ammalati, feriti, donne, vecchi e bambini senza pane, senza case, senza indumenti, esposti al rigore delle intemperie.

Se si eccettua il terremoto del 1907, le popolazioni del Reggino non ricordano sciagura più grande di questa, dall'inizio del secolo. Il tragico bilancio delle vittime, causate dai crolli delle case o da ammassamento, è salito ieri sera a 70 in quanto è stato accertato che vi sono 15 morti a Platì e 10 morti a Cereri.

na colpita, nel 1947, dal terremoto e sottoposta ai danni di precedenti alluvioni. Lo spettacolo che offre Badolato è terrificante. Le case che sorgevano a picco sul torrente Galliparo e si inerpavano sul crinale delle scogliere, sono crollate e 500 sono pericolanti su tutta la superficie abitata del comune, attraversato da spostamenti enormi di terra, lacerata da cedimenti ed erosioni.

## Nuovi crolli a Catania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
CATANIA, 22. — Gli effetti disastrosi dell'alluvione non sono ancora cessati. Catania continua a vivere ore angosciose a causa frequenti crolli che si verificano nei quartieri più vecchi che hanno subito, con maggiore violenza, l'azione delle acque. Nuovi crolli sono avvenuti fra il sabato e la domenica in diversi punti e molti sgomberi si sono resi necessari.

Un gruppo di abitanti di Via Aquileia è minacciato dal cedimento di una enorme massa lavica sulla quale sono situate diverse abitazioni. Ieri notte inoltre, è stato possibile recuperare la salma del piccolo Rodighero che era rimasta schiacciata orribilmente tra duemassi. Sempre nella giornata di domenica si sono svolti dopo un solenne rito funebre, i funerali delle quindici vittime del tragico crollo di viale della Libertà. Seguivano i feretri il Presidente della Regione, le autorità cittadine, i rappresentanti dei partiti popolari e delle associazioni democratiche e una grande folla di popolo.

La stampa locale intanto pubblica oggi i dati, ancora approssimativi, sui danni prodotti dall'alluvione. Secondo questi dati i danni constatati nel solo Siracusan, ammontano a circa sei miliardi di lire e in tutte le provincie colpite ad oltre 10 miliardi. Nella sola zona di Lentini gli arguenti hanno subito danni che superano i 700 milioni. Per l'annuncio che il governo ha stanziato per la Sicilia, la Calabria e la Sardegna solo due miliardi è stata accolta con profonda irritazione in tutti gli ambienti.

Le conseguenze dell'alluvione e l'atteggiamento del governo hanno scosso anche tutti quegli strati che fino alla vigilia della catastrofe si erano mostrati scettici se non contrari alle proposte avanzate dalle forze democratiche, sindacali e dai deputati del Blocco del Popolo per l'attuazione di lavori che, se fossero stati realizzati, avrebbero indubbiamente limitato i danni dell'alluvione.

Perché fino a ieri i lavori di sistemazione dei fiumi, di imbrigliamento dei torrenti, di canalizzazione e di rimboscamento non sono stati fatti?

Contraria per esigenze monopolistiche a questi lavori si è sempre mostrata la Società Generale Elettrica Siciliana la quale è riuscita a far insabbiare continuamente i piani dell'Ente Siciliano di Elettricità i quali prevedono appunto l'utilizzazione delle acque del bacino del Simeto a scopo di irrigazione e per la produzione di energia elettrica.

Inoltre, come è noto, in base all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana annualmente lo Stato italiano dovrebbe versare alla Regione 30 miliardi dai quali si sarebbero dovute trarre le somme necessarie per i lavori di cui parliamo. Ma i miliardi non sono stati versati e i progetti, per esempio, della sistemazione del Simeto, che esistono fin dal lontano 1927 non hanno trovato, nemmeno con la costituzione della Regione, la possibilità di essere attuati.

Queste considerazioni valgono non solo per la piana di Catania e per il Simeto, ma per tutte le altre zone colpite e per i fiumi e torrenti straripanti.

## I danni in Sardegna

CAGLIARI, 22. — Notizie tranquillizzanti giungono oggi dal Sarrabus, la zona maggiormente colpita dall'alluvione. Le acque si ritirano lentamente offrendo lo spettacolo desolato delle campagne coperte di fango di pietrisco. La pioggia tuttavia è continuata a cadere con insistenza, accompagnata da paurose scariche elettriche.

Da una prima valutazione ancora incompleta i danni provocati dal nubifragio nella regione si fanno ascendere ad oltre sei miliardi. I senz'altro sono 3.000, 33 mila ettari di terreno risultano allagati. Le case pericolanti o gravemente minacciate sono oltre 1.900, mentre quelle distrutte ammontano a 380. Particolarmente grave ancora la situazione dei paesi di Orini e di Gairo, che — come è noto — sono minacciati da enormi frane, e si trovano ancora completamente isolati.

Nelle zone colpite si è recato stamane il sottosegretario al LL. PP. Intenissima è l'opera delle organizzazioni democratiche per soccorrere le popolazioni disastrose.

PETRO INGRAO - Direttore  
Sergio Seaderi - Vice direttore resp.  
Stabilimento Tipografico UESIS A.  
Roma - Via IV Novembre 160 - Roma



Abbiamo potuto assistere ad alcuni salvataggi operati dai pompieri e da reparti di marinai. Alcune famiglie di contadini furono salvate dopo essere rimaste appollaiate sul tetto delle case, in mezzo alla tempesta, per tre giorni e tre notti di seguito. Donne, bambini, vecchi apparivano dal tetto esposti



Dovunque i pompieri si prodigano per soccorrere le famiglie rimaste isolate in mezzo alle acque: ma per la loro opera erano in possesso di mezzi quasi sempre inadeguati. Solo dopo alcuni giorni arrivarono nella piana di Catania poche auto anfibe. Per poter lottare contro la corrente impetuosa si doveva spesso ricorrere a lunghe corde.



Alcuni treni e numerose automobili rimasero bloccate in mezzo alle acque per due giorni. Pranzo il ponte di Primosole, dopo lunghe ore di lavoro, furono tirate in salvo 35 automobili e 195 persone che non avevano potuto abbandonare le auto. Una «topolina» era stata trascinata dalla corrente e rapidamente sommersa nelle fanghiglie.



Un'intera mattinata occorre per portare in salvo queste bestie vinchiate nella stalla di una casa circondata dalle acque. Il maglio degli animali diventava sempre più disperato mano a mano che le acque salivano. Centinaia di capi di bestiame sono stati travolti dalla furia delle acque.